

ANNUNCIO!!

Cari amici ed iscritti,

in occasione dei 150 anni della Comunità ebraica di Napoli, stiamo provando a raccogliere materiale sulla nostra storia, per poter poi trarre un catalogo e magari una bella mostra.

Avremmo bisogno dunque dell'aiuto di tutti! Cerchiamo documenti vari che riguardino la storia della comunità di Napoli, fotografie, atti di nascita particolari, cartoline, lettere interessanti, documenti riguardanti i vari negozi delle vostre famiglie....

Naturalmente tutti gli originali che porterete in Comunità vi saranno restituiti, chi vuole in ogni caso può farceli pervenire anche in copia elettronica, purchè scansiti ad alta risoluzione, entro il mese di febbraio, all'indirizzo:

bibliotecanapoliebraica@gmail.com

Notizie in pillole

La redazione di Sullam con grande dispiacere esprime le sue condoglianze al Rabbino Bahbout e alla sua famiglia per la perdita della moglie, Patrizia Mintz, scrittrice e autrice tra l'altro della bellissima recita che lo scorso Purim ha visto protagonisti i bambini della nostra comunità.

Le nostre più sentite condoglianze vanno anche alla famiglia del Professor Graziani, scomparso pochi giorni fa, stimato professore e relatore di tante conferenze nelle nostre sale.

Errata Corrige: Nel numero 122 di Sullam a pagina 1 nella parte finale del primo articolo, in nome di Lori si è tramutato in Lilli. Ce ne scusiamo con l'interessata.

27 gennaio: giornata della memoria

Numerosissimi gli eventi per la Giornata della memoria in città e in tutta la Campania. Iniziamo con il segnalare alcuni, ma non essendo ancora pronti i programmi definitivi al momento della stampa di questo numero, vi consigliamo di controllare gli aggiornamenti alla pagina delle news sul sito

www.napoliebraica.it

Anche per gli eventi in Puglia vi consigliamo di controllare sul sito.

23 gennaio, ore 10 (Napoli – Fondazione Valenzi) incontro-dibattito su “Maurizio Valenzi, un ebreo tra le due rive del Mediterraneo”; proiezione del documento-intervista “Maurizio, un ebreo per caso”. Intervengono: Aldo Masullo, Nico Pirozzi, Lucia Valenzi, Pietro Gargano

26 gennaio, ore 18 (Napoli – Goethe Institute) conferenza-dibattito su “Memoria e retorica della Shoah – Quando la storia non

ha colpevoli”. Intervengono: Ottavio Di Grazia, Nico Pirozzi, Roberto Modiano, Maria Carmen Morese, Nino Daniele, Pier Luigi Campagnano. Proiezione del documento-intervista ad Aldo Sinigaglia “Una storia di “banale” ordinarietà”. Goethe Institut ore 18. Via Capella vecchia 31, Napoli.

26 gennaio - Centro di Cultura ebraica Tiqqun di Siracusa e Comunità ebraica di Napoli Giornata della memoria, 26 gennaio 2014, ore 17.30

“Perdonare? Dialogo fra le tre religioni monoteistiche” interventi di Dario Sutter, Ramzi Harrabi e Padre Carlo D’Antoni. Sala Congressi Hotel La Giudecca, via Alagona 52, Siracusa.

27 gennaio – Museo dello Sbarco e Salerno Capitale, Fondazione Memoriae, Fondazione Valenzi, Comunità ebraica di Napoli. ore 9,30: nel Cinema-Teatro Augusteo di Salerno proiezione del film di Cristian Cala-

Notizie in pillole

Cari amici,

come si è potuto constatare leggendo il verbale dell’assemblea, le disponibilità finanziarie della Comunità sono sempre più esigue e, come emerge dal verbale, molte saranno le spese che a breve dovranno essere sostenute alle quali potranno sempre aggiungersi altre spese non previste.

L’assemblea ha quindi suggerito di aprire una sottoscrizione straordinaria per rendere possibile lo svolgimento dei compiti istituzionali. Il consiglio ha recepito l’invito avendo valutato che valide soluzioni alternative non ce ne sono.

Sono del parere che questo sforzo in questo momento difficile possa essere sufficiente, in attesa del gettito ottomille, del recupero dell’arretrato degli iscritti, che ammonta a non pochi euro, della messa a reddito dell’immobile di cui abbiamo avuto disponibilità da pochi giorni e del pagamento delle quote 2014.

Sono certo che la vostra risposta a questo appello sia pronta e generosa, un cordiale shalom

Il presidente

Coordinate bancarie

Cariparma ag. 8 Napoli IBAN it31 w062 3003 5390 0005 6635 485

Conto corrente postale 10208809

Nota bene i conti sono intestati Comunità Ebraica di Napoli



bretta "Ferramonti: il campo sospeso", sulla storia del più grande campo di concentramento italiano che aveva sede in provincia di Cosenza.

Dopo la proiezione dibattito col regista Cristian Calabretta, con il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, con Roberto Piperno, testimone e vittima delle leggi razziali e con i familiari dei due carabinieri Claudio Pezzuto e Fortunato Arena, vittime di camorra.

Le scuole sono invitate a partecipare all'evento.

Alle 18 al Museo dello Sbarco di Salerno, concerto dei musicisti del Conservatorio "Martucci" (via Generale Clark 5, Salerno).

27 gennaio - Università di Bioetica, dalle 9.30 "Totalitarismi e reificazione della persona",
Presso l'Aula Coviello del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Federico II (via Porta di Massa 32), dopo la Lectio Magistralis tenuta dal Prof. Francesco Paolo Casavola ("Memoria e Costituzione), seguirà la testimonianza di Paul Schreiner, vittima delle atrocità naziste. E' previsto un intervallo musicale cui parteciperanno due interpreti del Teatro San Carlo di Napoli. Nel pomeriggio l'incontro proseguirà presso il Cinema Astra, in via Mazzocanone, con un tavolo rotonda dedicata al tema del "Negazionismo, figura del male"

27 gennaio ore 19,00 Centro Musica Antica Pietà dei Turchini - Chiesa di San Rocco a Chiaia.
Coro Exsultate Deo e Coro della Pietà de'

Turchini

Davide Troia, direttore

Il programma di grande intensità, sarà tutto incentrato su composizioni di G.Faure del quale si eseguiranno: Ave verum op. 65; Messe basse ed il Requiem op. 48
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

27 gennaio Scuola dell'Infanzia "Sergio De Simone" I.C.S. "Fava-Gioia", via Appulo ore 09,30

Cerimonia in ricordo di Sergio De Simone, bambino ebreo napoletano morto vittima degli esperimenti "medici" in un campo nazista.

Saranno piantate delle rose nel giardino della scuola. Partecipano: il Sindaco Luigi de Magistris, l'Assessore alla Cultura Nino Daniele, l'Assessore alla Scuola Annamaria Palmieri e una rappresentanza della Comunità Ebraica di Napoli.

27 gennaio Piazza del Plebiscito

ore 17,30: proiezione del film "Train de vie", di Radu Mihaileanu

ore 19,30 "recital del fisarmonicista GENEROSO VEGLIONE (musica balcanica e klezmer)

ore 20,00 "MARIANO RIGILLO legge 7 testi poetici sul tema della Shoah.

30 gennaio – organizzato dal Rotary Club Salerno Est, presso Il Liceo Scientifico "Giovanni da Procida" di Salerno, alle ore 10:00, incontro con la Dott.ssa Liliana Picciotto e il Prof. Aurelio Ascoli.

Coraggio ed anima di Ariel

di Antonio Cardellicchio

Di Ariel Sharon il Presidente Shimon Peres ha detto: “Lui amava la nazione e la nazione lo amava” e “ha lasciato la sua impronta su ogni collina e valle di Israele” in onore di un gigante che ha dato la sua vita per il diritto e la libertà di Israele. Cordoglio e memoria degli Ebrei, commosso riconoscimento dei democratici del mondo intero, odio fanatico dei nemici antisemiti negazionisti. Nell’ora della sua scomparsa, davanti alla sua anima, guardiamo la luce intensa del suo coraggio eroico per far vivere, non morire Eretz Israel, con azioni fulminee segnate dalla presenza dello spirito di Re David. Solo poi riflettiamo sulle sue ombre e forse sue colpe. Nella gloria e nell’errore la statura di un leader, di un protagonista lungimirante, d’eccezione. A 14 anni, nel 1942, Ariel abbandonò lo studio del violino e si arruolò nell’Haganah, la leggendaria formazione armata sionista; poi aderì al Mapai, il Partito laburista di Ben Gurion; combatté in tutte le guerre per l’indipendenza e la difesa di Israele, con doti eccezionali di coraggio e di comando. A vent’anni, durante la prima guerra con gli invasori arabi, comandò una brigata di fanteria, a ventisette fondò e organizzò l’eccezionale “unità 101”, una formazione corazzata aviotrasportata con cui sfondò le linee nemiche e arrivò in due giorni al canale di Suez nel 1956. E disobbedendo a Moshe Dayan conquistò il passo di Mitla nel Sinai, d’importanza strategica. Era un combattente formidabile, una guida carismatica dei difensori d’Israele, con un’esposizione personale di un coraggio inaudito, ma non obbediva ai superiori. Invece, con fantasia e flessibil-



ità, inventava originali strategie sul campo e spesso mostrava di avere ragione lui. Vinceva, per il diritto di Israele, anche con forze inferiori. Nel 1973, nella guerra dello Yom Kippur, la sua azione magistrale di sfondamento: si infilò con la sua divisione corazzata tra le due masse dell’esercito egiziano, entrò in Egitto fino a cinquanta miglia dal Cairo. Una manovra che trasformò la ritirata dal Sinai in una vittoria. Una vittoria che diventò la base della visita storica di Sadat a Gerusalemme nel 1977, che vide la partecipazione attiva di Sharon. Fino al trattato di pace Sadat-Begin del 1978. Una pace che non solo sanciva la restituzione del Sinai e il riconoscimento dello Stato di Israele da parte del più grande stato arabo, ma il 90 per cento dell’accordo riguardava la Transgiordania e Gaza, delineava un processo di disimpegno militare israeliano, subordinato a un processo democratico per una rappresentanza politica palestinese. Poi da ministro della difesa attuò l’operazione “Pace in Galilea” invischiando Israele nella guerra civile nel Libano. La guerra durò diciotto anni fino al ritiro israeliano nel 2000 e fu la prima guerra che Israele ha effettivamente perso. Qui l’ombra, la macchia nera della strage di Sabra e

Chatila, realizzata dalle milizie cristiano maronite al comando di Elie Hobeika, per vendicare l'assassinio del Presidente Gemayl, con Sharon che guardava dall'altra parte. La commissione Kahan lo accusò di avere ignorato le sue responsabilità e di avere trascurato la possibilità di salvare i palestinesi. Sharon pagò con le dimissioni da ministro della Difesa, ma tuttavia vinse il processo americano contro Time magazine che lo aveva accusato di essere stato avvertito della strage mentre era in corso. Sabra e Chatila scatenò un'ondata di indignazione democratica nel mondo, a partire dalla maggioranza degli Israeliani e degli Ebrei della diaspora. E favorì l'inevitabile strumentalizzazione dell'odio antisemita. Provata, tra l'altro, da due fatti: la strage ancor più sanguinosa di Tell al Zatar del 1976 con un numero maggiore di vittime palestinesi, attuata da cristiani libanesi, palestinesi filo siriani e siriani per 52 giorni, indisturbati, è rimasta assolta in un mondo indifferente; Elie Hobeika il massacratore diretto di Sabra e Chatila è rimasto impunito e protetto, fino a restare assassinato in una tipica catena di vendette libanesi. "La passeggiata" di Sharon alla Spianata delle Moschee sarà stata inopportuna ma è stata solo un pretesto per la seconda Intifada, con evidenza preordinata per una massiccia aggressione armata palestinese, con l'uso solo marginale e strumentale di manifestazioni popolari. Ariel Sharon ritorna primo ministro nel 2001 con una ritrovata fiducia del popolo, ora ha imparato dagli errori e si mostra statista lungimirante, con il grande coraggio della pace costituito dal ritiro unilaterale della striscia di Gaza. Anche se quest'area sarà dominata dalla dittatura di Hamas e diventerà la base di attacchi di missili e terroristi contro Israele, la decisione di Sharon resta di grande valore politico, perché ha costruito la pace del futuro e mostrato la fedeltà alla cultura biblica del popolo ebraico,

che ha una struttura di pace, di pluralismo, di convivenza, dove non esiste neppure l'idea di una guerra giusta. Le guerre di difesa sono una tragica necessità imposta dalla delegittimazione e dall'odio assassino del nuovo antisemitismo che ha l'ossessione del "crimine di esistere" per l'indipendenza e la sovranità politica del popolo ebraico, in piena continuazione con l'hitleriano "crimine di esistere". Anche i tragici errori nascono dalla necessità di spezzare l'assedio mortale ma restano errori e non hanno giustificazioni. Come Sharon molti uomini che hanno fatto la guerra per necessità sono stati uomini



di pace per scelta: Yitzhak Rabin, Menachem Begin, Moshe Dayan, Ehud Barak. Dunque l'eredità di Sharon resta in una vita personale per la vita e la libertà di Israele, per il diritto di tutti gli ebrei a una patria, in un coraggio audace per la costruzione della pace al futuro. Ora che la sua anima grande viaggia in direzione del mondo avvenire commossi lo salutiamo..

Jack Garfein a Barletta e la 613esima mitzvà

di Francesco Lotoro

A fine 1944 le SS ordinarono a 612 ragazzi ebrei del Lager di Märzbachtal di salire su autocarri, Jack era il 613esimo e decise all'ultimo istante di scendere. Il bellissimo canto Zi is mein herz creato dal suo compagno di prigionia che Garfein ha ricordato a Barletta entrerà nel Thesaurus Musicae Concentrationariae di Francesco Lotoro

È noto che il Terzo Reich, nella sua propaganda antisemita di discriminazione e persecuzione della popolazione ebraica d'Europa, abbia utilizzato numeri, date e simboli pertinenti l'ebraismo per denigrarne cultura, storia, tradizione.

La Kristallnacht, la famigerata Notte dei Cristalli durante la quale migliaia di ebrei tedeschi furono arrestati e deportati in Campi di lavori forzati (vennero distrutte le vetrine dei loro negozi, incendiate sinagoghe, uccise 91 persone) cadde la notte del 9 novembre 1938 ossia il 9 del penultimo mese dell'anno civile, data non affatto casuale perché il 9 di Av ossia il 9 del penultimo mese del calendario ebraico (Tisha beAv) cade il ricordo delle peggiori tragedie accadute al popolo ebraico (distruzione del primo e secondo Tempio, Beitar rasa al suolo, la caduta di Masada, cacciata degli ebrei dalla Spagna); le camere a gas del Campo di Treblinka erano dodici, come le tribù d'Israele e appositamente Kurt Franz, comandante tedesco del Campo, chiamava quelle camere "lo stato ebraico", alludendo all'unico posto che secondo lui spettava al popolo israelita.

Nei Campi aperti dal Reich nella Polonia occupata, in spregio alla tradizione ebraica e "ispirandosi" a immagini oleografiche dell'antico popolo d'Israele che attraversa il deserto, alcuni ufficiali erano usi durante le adunate per gli appelli indossare strane kipboth, mantello, impugnare un bastone e così concitati dirigere il "coro" ebraico di

deportati che doveva improvvisare canti in lingua yiddish; in tal modo nascono a Sobibor *Wie lustig ist da unser Leben* di Shaul Flajshaker e Moses, Moses; ma al di là della perversione comportamentale delle SS, l'antisemitismo del Reich non era emotivo ma "scientifico" e pianificato, Adolf Eichmann (responsabile dell'uccisione di migliaia di ebrei ungheresi, impiccato nel 1962 a Ramla, Israele) conosceva l'aramaico e l'ebraico (si recò persino nella Palestina Mandataria per vivere in un kibbutz e familiarizzare con la vita ebraica), grazie a ciò riuscì a studiare



il Talmud e snidare ebrei e loro provenienza durante le retate al solo sentirne accento e idioma.

E le 613 mitzvot, i precetti della Torà scritta e orale che costituiscono l'ossatura stessa dell'ebraismo? Sicuramente non sarebbero mai sfuggite al Reich che trovò comunque il modo di "utilizzare" il numero più universale dell'ebraismo per distruggerlo simbolicamente, mortificarlo, trasformare la vita che emana dalle mitzvot in morte.

Questo e altro mi racconta Jack Garfein, rutenone di nascita e oggi cittadino statunitense, celebre direttore teatrale e cinematografico nonché tra i più grandi docenti di recitazione cinematografica (insegna a Parigi, Londra, Budapest, New York e Los Angeles), a lungo

sposato con la celebre attrice Carrol Baker e che in qualità di regista ha diretto divi del cinema e della commedia americana come Ben Gazzara, Artur Miller e nel 2012 è stato premiato con la Masque d'Or.

Jack fu deportato con la madre, il padre e la sorella ad Auschwitz Birkenau; aveva soltanto 13 anni ma dinanzi al famigerato dottor Josef Mengele dichiarò di averne 16 per non correre il rischio di finire immediatamente alla gasazione come la maggior parte dei ragazzi.

Nel settembre 1943 il Reich elaborò il Project Riese, nome in codice di un progetto di costruzione del quartier generale del Führer e di complessi militari e industriali sotterranei collegati da strade, rete ferroviaria, approvvigionamento idrico, elettricità e linee telefoniche sotto la catena montuosa del Góry Sowie nella Bassa Slesia (oggi in Polonia), nel novembre 1943 vennero aperti Campi di lavoro coatto e la rete di questi Campi costituì lo Arbeitslager Riese; prigionieri di guerra sovietici, internati militari italiani e prigionieri civili ungheresi, polacchi, ruteni, greci, rumeni, cecoslovacchi, olandesi, belgi, tedeschi principalmente ebrei provenienti da Auschwitz per un totale di ca. 13.000 lavoratori forzati vennero impiegati nel Project Reise, le vittime di malnutrizione, esaurimento, infortuni mortali e crudele trattamento da parte delle guardie tedesche furono ca. 5.000.

Märzbachtal (oggi Marcowy Potok, Polonia), aperto nell'ottobre 1944, era uno dei sub-Campi dello Arbeitslager Riese, ivi erano alloggiati ca. 1.200 ebrei prevalentemente ungheresi e polacchi dei quali circa la metà al di sotto dei 16 anni tra i quali Jack Garfein (allora il suo nome era Jakob), alloggiato con centinaia di giovani ebrei impiegati al lavoro coatto; verso la fine del 1944 un suo coetaneo ebreo ortodosso polacco (le guardie tedesche separarono i cosiddetti ebrei religiosi da quelli cosiddetti sionisti) creò il canto in lingua yiddish *Zi is mein herz*; dopo poche settimane 613 ragazzi del Campo furono fatti salire dalle guardie tedesche su autocarri con il pretesto che sarebbero stati trasferiti in Gran Bretagna nell'ambito di uno scambio di prigionieri.

Ma i ragazzi ebrei erano abilissimi a contarsi, avrebbero avuto il presagio di ciò che da lì a poco sarebbe accaduto e, ad ogni buon conto, perché mai le autorità britanniche avrebbero voluto esattamente 613 ebrei per uno scambio di prigionieri, tante quante le mitzvot? Opportunamente, le guardie tedesche cancellarono un ragazzo dalla conta e chiusero il numero a 612.

Tuttavia, durante il carico degli autocarri i ragazzi risultarono 615 anziché 612, pertanto le guardie tedesche ordinarono a tre “volon-



tari” di scendere; Garfein prima indugiò poi alzò la mano e scese con altri due suoi compagni di prigionia.

La realtà fu tragica; i 612 ragazzi furono condotti a Birkenau e vennero gasati compreso il ragazzo autore del canto, la storiella dello scambio di prigionieri era una farsa per non provocare disordini e ribellioni; Garfein si salvò perché era il 613esimo, tutta la sua famiglia morì ad Auschwitz.

Agli inizi del 1945 Garfein e altri prigionieri vennero condotti a Bergen-Belsen dove vennero liberati dalle truppe britanniche nell'aprile del medesimo anno; dopo la Guerra, rimasto orfano e su una sedia a rotelle, venne trasferito a Malmö (Svezia) grazie a un visto temporaneo.

In pochi mesi riacquistò l'uso delle gambe, nel 1946 si trasferì negli U.S.A., iniziò a studiare inglese e nel 1947 il Jewish Appeal United gli assegnò una borsa di studio per studiare recitazione e regia con Lee Strasberg e Erwin Piscator.

Garfein divenne una leggenda del cinema ma doveva liberare la melodia di quel polacco, farla planare sulla carta; per questo alcuni giorni fa, mentre era a Trani per lavoro, mi contattò chiedendomi di incontrarci e io lo invitai presso i giardini del Castello di Barletta.

Seduti dinanzi al Castello e con il sottoscritto armato di penna e fogli pentagrammati, Jack ha liberato la sua anima, la melodia gli è sgorgata con le parole nella tipica lingua yiddish, all'inizio con qualche problema di intonazione poi sempre più sicuro sino a quando l'abbiamo cantata insieme; la musica era finalmente stata liberata dal Lager.

Quando mi ha raccontato dei 612 ragazzi condotti con l'inganno alla gasazione e di come lui si sia salvato, istintivamente gli dissi: "Jack, sei tu la 613ma mitzvà!" e tra ebrei ci siamo capiti subito: Jack era "l'ultimo dei precetti", doveva vivere e raccontare un giorno la sua storia e gli anni non hanno mai cancellato quella melodia che da Los Angeles via Parigi è venuta a liberarsi sul litorale

pugliese della città di Eraclio.

Il canto Zi is mein herz che Garfein ha ricordato a Barletta entrerà nei 10 volumi del Thesaurus Musicae Concentrationariae che pubblicherò nel 2015; il 7 novembre presso il Consiglio d'Europa farò ascoltare la canzone ricordata da Jack, perché tutti sappiano che c'è ancora tanta musica che dobbiamo liberare dai Lager e che non una sola melodia, non un solo frammento di musica, non una sonata per violino creata nei Lager andrà perduta, non finché ci sarà qualcuno armato di penna e carta pentagrammata e qualcuno come Jack il ruteno che ha dato mani e piedi all'ultima mitzvà e dinanzi al castello di Barletta si è messo a cantare l'ultimo canto yiddish degli ebrei d'Europa.

Notizie in pillole

Gentile Iscritto,

Le scrivo per fornirle alcune informazioni che potrebbero interessarLa. Da Gennaio 2014, con la collaborazione e il finanziamento dell'UCEI, è stato attivato uno SPORTELLO SOCIALE per tutte le comunità Ebraiche Italiane (escluse Milano e Roma che hanno già al proprio interno un Servizio Sociale), suddiviso in tre macro aree geografiche (Nord-Est; Nord-Ovest; Centro-Sud). Ad ogni area geografica è stata assegnata un'operatrice psicosociale di riferimento.

Tale Sportello Sociale è aperto a tutte le persone, nel territorio di riferimento, che si trovino in una situazione di disagio temporaneo o permanente, legato ad esempio a difficoltà nelle sfere economico- lavorativa, psicologica, medico-sanitaria, abitativa, sociale, scolastica, di disabilità.

Il disagio, che si presenta in forme differenti e spesso sovrapposte, richiede una valutazione delle condizioni dell'utente, al fine di definire un progetto mirato al superamento della situazione problematica.

Lo Sportello Sociale di competenza della sua città ha luogo nella sede della Comunità Ebraica di Firenze. L'operatrice psicosociale dedicata è la Dott.ssa Giulia Albertini, che riceverà, previo appuntamento, presso gli uffici della comunità di Firenze tutti i mercoledì con orario 10:00-12:00, 13:00-15:00 e tutti i venerdì con orario 9:30-13:30 e risponderà alle telefonate per una prima richiesta di consultazione, o per prendere appuntamento, nelle seguenti fasce orarie:

Martedì dalle 12:30 alle 15:30 e Mercoledì dalle 10:00 alle 12:00

In caso di bisogni particolari legati a difficoltà di salute o di trasporto sarà possibile organizzare una visita a domicilio in un tutto il territorio Centro Italia.

Riferimenti:

Dott.ssa Giulia Albertini

Telefono: 3270326867

Mail: giugialbe@gmail.com

In ricordo di Augusto Graziani

di Rav Pierpaolo e Giulia Punturello

Seduto alla sinistra della bimà, poco prima dell'arco interno della sinagoga, accanto all'antica Channukkia napoletana: questo è il posto dove ricordo la presenza del prof. Augusto Graziani alle funzioni religiose dello Yom Kippur o delle altre festività o Sabati che veniva al tempio. Un talled di seta, tipicamente italiano, poggiato sulle spalle ed una profonda, vera eleganza e signorilità. Un tono di voce calmo, preciso, limpido e mai aggressivo. Una dolcezza nei modi e nelle relazioni con il mondo che poche volte ho visto nella mia vita. Una sincera modestia nell'approccio agli altri che dimostravano la grandezza del professore, del senatore, dell'illustre accademico Augusto Graziani. In un mondo dove si urlano titoli (a volte si millantano) e si grida costantemente i propri fasulli lignaggi e traguardi sociali, il silenzio e l'educazione del prof. Graziani erano e sono un monito per tutti noi. Tragicamente la morte di questo tipo di uomini, la scomparsa di questa generazione lascia dei vuoti educativi e comportamentali che con difficoltà potranno essere emulati al mondo d'oggi, ma che danno il senso di queste grandi presenze. L'umiltà del prof. Graziani e la sua signorilità l'ho sperimentata personalmente tanti anni fa, all'inizio di una celebrazione di un seder di Pesach comunitario. Per motivi organizzativi e di tempo il prof. Graziani e la sua signora si erano acco-

modati al tavolo di quelli che allora erano i "ragazzi" della comunità e conversavano con noi poco prima del "ma nishtana". Con solerzia ed insistenza varie persone avevano provato ad invitare il prof. Graziani a cambiare tavolo ed a sedersi in un posto diverso, forse più formale, forse più consono ad un "maggiorante", come si sarebbe detto qualche anno fa. Lui rifiutò



con educazione ogni invito, dicendo che stava bene in quel tavolo informale e giovanile e solo dopo molta insistenza cedette e si spostò in un altro posto. Chiedendo ovviamente scusa a noi diciottenni, ventenni per il fastidio. Se anche solo il prof. Graziani non fosse stato il grande accademico che fu, questo episodio basterebbe a ricordarne la levatura morale e la profonda educazione. Sia il suo ricordo in benedizione ed alla famiglia vadano le più affettuose condoglianze da Gerusalemme.

Notizie in pillole

BANDO DI CONCORSO PER BORSE DI STUDIO PER ALLIEVI DEL COLLEGIO RABBINICO ITALIANO PER L'ANNO 5774 (2013-2014)

L'Unione della Comunità Ebraiche Italiana (UCEI) bandisce un concorso per borse di studio per allievi del Collegio Rabbिनico Italiano (CRI), sia del corso medio che del corso superiore, per studenti di età post-liceale. La disponibilità complessiva per le borse per l'anno 5774 (2013 – 2014) è di 20.000 euro. Le borse di studio sono di due tipi: il tipo (A) è indirizzato ad allievi che intendano svolgere studi presso la sede del Collegio Rabbिनico, con massimale di 4.000 euro per allievo, e il tipo (B) ad allievi che intendano svolgere studi in Israele presso istituti di studi ebraici superiori, con massimale di 2,000 euro per allievo.

Per ricevere il bando completo inviare una mail a sullamnapoli@gmail.com

oppure contattare la Segreteria Organizzativa

Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Lungotevere R. Sanzio, 9

00153 Roma

Tel 06.45542.208 / 06.45542.217



קרן היסוד Keren Hayesod
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

Come ogni anno a Shavuot, abbiamo onorato la memoria di coloro che non sono più con noi, e che hanno generosamente ricordato il Keren Hayesod-AUI nel proprio testamento o creato un fondo di dotazione a favore della nostra istituzione,

per far sì che lo Stato di Israele continui a crescere e prosperare come patria del popolo ebraico.

Loro nomi sono stati ricordati, insieme a quelli dei compianti Presidenti e Primi Ministri israeliani, nel corso di una speciale cerimonia con recitazione dell'Yizkor, che si è tenuta il 15 maggio 2013, tra le ore 10 e 11, presso la Grande Sinagoga di Gerusalemme.

A loro è inoltre riservato un posto d'onore nel sito web del Keren Hayesod.



יהי זכרם ברוך
Sia benedetta la loro memoria



Con Giulia

Pollo alle mandorle

Ingredienti per 2 persone
300 gr. di petto di pollo
60 gr. di mandorle spellate
30 gr. di salsa di soia
1 cucchiaino di zenzero fresco
4 cucchiaini di olio di semi
1 piccolo cipollotto
poco sale
q.b.

Procedimento

In un wok (o in altra pentola) fate soffriggere il cipollotto affettato molto finemente e lo zenzero in 3 cucchiaini di olio. Quest'ultimo dovrà essere grattugiato e poi strizzato tra due cucchiaini facendo cadere nel tegame solo il succo. In alternativa potete utilizzare quello in polvere (1/2 cucchiaino c.a.).

Tagliate a cubotti il petto di pollo e infarinatelo.

Mettete il pollo a cuocere nel wok e saltatelo per qualche minuto a fiamma viva.

Quindi abbassate un po' la fiamma e continuate la cottura per



circa 10 minuti aggiungendo un mestolo di acqua calda.

Mentre il pollo cuoce, tostate per pochi minuti le mandorle in un cucchiaino di olio.

Dopo 10 minuti di cottura aggiungete al pollo le mandorle e la salsa di soia e cuocete altri 5 minuti c.a., quindi regolate di sale (potrebbe non servirne) e impiattate il pollo alle mandorle e servite con del riso basmati lessato o cotto al vapore, per un gustosissimo piatto.

Umorismo

Contrabbando di valori

Moishe Abramoviz, nella Russia sovietica, riesce ad avere un visto per immigrare in Israele e, quindi, subito vende tutti i suoi beni, compra oro e si fa fondere 5 stupende dentiere d'oro, se le mette nel bagaglio e arriva in aeroporto. Come di prassi, i doganieri russi lo fermano all'uscita, gli controllano il bagaglio e gli chiedono conto delle dentiere. Allora, con la massima tranquillità, Moishe spiega così: "Io sono un ebreo molto religioso e quindi ho una dentiera per i cibi con latte ed una per quelli con carne! Le altre due sono specifiche per il periodo di Pesach, sempre una per i cibi bianchi ed una per quelli con carne..." "Vabbè, capisco" dice il doganiere "devo ammettere, compagno Abramovitz, che sei veramente un uomo religioso e di fede, ma la quinta dentiera, a che ti serve?" E Moishe: "beh...vedi compagno doganiere, in confidenza qualche volta un bel panino con il prosciutto me lo faccio!"

Ma questi nomi...

Un ebreo napoletano incontra Roberto Modiano che subito gli dice: "Senti, ho una barzelletta troppo carina! Un giorno Moishe Abramovitz e Itzhak Levinsky stanno andando..." L'altro lo interrompe e dice: "E basta con 'sta storia di Moishe e Ytzhak! Basta con queste barzellette sugli ebrei! Dai, raccontami invece una barzelletta sui cinesi!"

"Certo,"risponde Roberto" ne ho proprio una carinissima sui cinesi! Allora, Ming Huo Feng e Tao Sin Fung stanno andando a fare miglian per il birit milà di un loro nipote..."